

INTRODUZIONE

di Maria Claudia Pojaghi

“Il Secolo di Ieri” è il titolo generale di un ciclo di incontri promossi dalla Sede della Brianza di Dese Lombardia che, nell’arco di un triennio, dalla primavera 2008 alla primavera 2010, hanno messo a tema vicende, personaggi, aspetti della storia del novecento, il secolo di ieri, appunto.

Siamo partiti dalla storia del nostro Paese, dagli anni immediatamente successivi alla Seconda guerra mondiale per arrivare alla crisi della Prima Repubblica, negli anni novanta, abbiamo affrontato il periodo della guerra fredda e gli avvenimenti relativi al conflitto israelo-palestinese, ci siamo occupati del tema economico, sollecitati dalla pubblicazione della *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI.

L’iniziativa si è rivolta innanzitutto a studenti e docenti delle scuole superiori, in particolare ai “maturandi”, tuttavia ha sempre voluto essere aperta a tutti coloro che fossero interessati ad approfondire la conoscenza di un passato che, per quanto recente, o forse proprio per questo, rischia di essere spesso trattato, nella normale pratica quotidiana, come spunto per battaglie ideologiche, più che conosciuto ed indagato nella sua realtà e nelle sue ragioni.

L’intento, insomma, era quello di fare una sorta di scuola popolare, nella quale i giovani potessero accostarsi ad avvenimenti e problemi di cui hanno vaga conoscenza - o non ne hanno affatto, anche perché spesso, a scuola, per diverse ragioni non se ne parla o se ne parla solo superficialmente - e gli adulti potessero essere non solo ascoltatori interessati a ricomporre le tessere del mosaico di una storia attraversata e vissuta, ma anche testimoni in grado di trasmettere ai giovani un’immagine del passato come una realtà che ha attraversato la carne e il sangue degli uomini, frutto ed oggetto di scelte che esprimono un pensiero, un lavoro, passioni e speranze e la cui conoscenza è fattore significativo per vivere consapevolmente il proprio presente. Un’immagine della storia come oggetto di tradizione e di comunicazione tra le generazioni: era questa l’idea emersa durante una cena tra amici, per lo più insegnanti, quanto alla professione, nella quale qualcuno aveva raccontato della curiosità espressa da alcuni ragazzi circa avvenimenti come gli anni settanta e il terrorismo, Tangentopoli, la fine della Prima Repubblica ... di cui erano all’oscuro.

Evidentemente il mondo adulto che li circonda non è solito parlare di queste cose, di cui pure è stato testimone e protagonista. A noi è andata diversamente, per noi l’interesse per la storia è nato proprio dai racconti ascoltati dai nostri genitori, dai nostri nonni, delle vicende da loro vissute.

Rispetto alla scuola, però, il corso non voleva essere una sostituzione o una supplenza, quanto piuttosto offrire alla libera iniziativa degli insegnanti uno strumento da rielaborare e sviluppare nella propria attività di insegnamento.

L’iniziativa ha avuto un notevole successo, per tutti e tre gli anni in nessuna serata l’affluenza di pubblico è scesa sotto i duecentocinquanta/trecento partecipanti, suscitando spesso lo stupore dei relatori, anche per la qualità dell’attenzione in un pubblico in cui molti, se non la maggioranza, erano giovani, studenti ma anche non.

L’edizione del 2009, di cui pubblichiamo la trascrizione delle lezioni in questo dossier, ha avuto come titolo: “Il Secolo di ieri. Discorsi che hanno fatto la storia. Un approccio originale a momenti e figure della storia del 900” e, come si intende, ha ripercorso alcuni momenti significativi della storia del novecento, la guerra fredda, il conflitto tra Israeliani e Palestinesi, il fenomeno del dissenso in URSS, prendendo spunto dai discorsi pubblici di alcuni protagonisti.

Sono discorsi che, nel momento in cui sono stati pronunciati, hanno suscitato un'eco di passioni nell'opinione pubblica mondiale, e che, nel ricordo del mondo adulto hanno ancora un forte significato simbolico, ma non è questo innanzitutto il motivo per cui sono stati scelti.

Essi infatti non solo segnano momenti significativi nello sviluppo delle vicende citate, ma soprattutto sono utili a comprenderne il significato che hanno assunto per milioni di uomini e, come dice Andrea Caspani introducendo la sua lezione, documentano che “ la storia è frutto dell'avventura libera degli uomini di seguire l'ideale che loro scelgono “: questo infatti voleva essere il corso di storia del novecento, un contributo alla libertà di ciascuno di coloro che hanno voluto parteciparvi.